

Il segretario del Pci a Cagliari «Spadolini deve chiudere subito l'esplorazione, i cittadini vanno messi in grado di giudicare»

Segreteria e gruppi comunisti «Rifacciano ora il pentapartito se ne esistono le condizioni altrimenti si apra una fase nuova»

Occhetto a Cossiga: crisi truccata

«Subito l'incarico o si pronuncino le Camere»

L'«esplorazione» di Spadolini è da ritenersi conclusa. Da Cagliari, dove ha tenuto un affollato comizio, Occhetto manda un segnale chiaro: al presidente del Senato, ma soprattutto ai partiti di maggioranza e a Cossiga. Ora le possibilità sono tre: incarico pieno, rinvio di De Mita alle Camere, apertura di una «fase nuova». Deve finire una crisi truccata. Craxi? «Sta tagliando da sé il ramo su cui è seduto...»

Una cosa è certa, conclude Occhetto: «L'esplorazione non può continuare anche le forze sociali, perché questo è compito esclusivo di chi deve preparare un programma di governo...»

«Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc...»

«L'altro ha permesso ai socialisti di governare...» L'ultima battuta per Craxi viene dal palco di piazza della Costituzione: al segretario del Pci che da Caprera, aveva detto sarcasticamente di temere un ripensamento di Occhetto da parte di brigantini sardi che volano «truffaldina».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDELINO Cagliari. Un comunicato della segreteria comunista e della presidenza dei gruppi parlamentari, concordato in tarda mattinata tra la Sardegna e Botteghe Oscure, non lascia spazio a nuove congetture. Spadolini ha accettato che il pentapartito si può fare, ha dato subito un incarico pieno per chiudere la crisi. Se invece non è, allora si apra una fase nuova, il prolungamento dell'esplorazione, sottolinea il comunicato, avrebbe senso solo se finalizzato esplicitamente alla

verifica di soluzioni diverse dal pentapartito. Quel che a Occhetto più preme ricordare è che non è tollerabile una gestione della crisi a puri scopi elettorali che utilizza l'esplorazione per guadagnare tempo, in vista del voto europeo. Anche discutere pur il diritto di dire la nostra. Ma c'è una terza possibilità: aprire una fase nuova. Occhetto precisa la posizione già espressa allo stesso Spadolini: «Affidare ad una personalità anche istituzionale» il segretario del Pci, sottolinea anche, «un incarico che si muova in orizzonti diversificati».

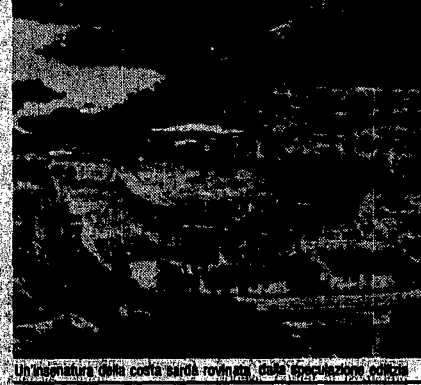
«Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc...»

«L'altro ha permesso ai socialisti di governare...» L'ultima battuta per Craxi viene dal palco di piazza della Costituzione: al segretario del Pci che da Caprera, aveva detto sarcasticamente di temere un ripensamento di Occhetto da parte di brigantini sardi che volano «truffaldina».

Da Chia un appello sull'emergenza ambientale «Così il Pci lotta per salvare le coste sarde dal cemento»

Il governo di fatto favorisce i saccheggi

La difesa delle coste sarde dalle mire del partito del mattone, insieme al risanamento ecologico del Po e dell'Adriatico, è la più grande emergenza ambientale per cui battersi in Italia. Sconfiggere le logiche speculative in Sardegna significa anche stroncare un possibile inquinamento della politica e dell'amministrazione. Occhetto lancia da Chia un appello di valore nazionale.



Un'immagine della costa sarda rovinata dalle speculazioni edilizie

«Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc...»

ROMA. Non si può che constatare con amarezza che le uniche concrete azioni del governo sono di segno esattamente opposto rispetto alle formalità generiche dichiarazioni di difesa del patrimonio ambientale ed, infine, favoriscono la continuazione del saccheggio e della devastazione delle coste sarde. Lo afferma un gruppo di 22 intellettuali in un appello in difesa delle coste sarde, redatto in seguito alla recente decisione del Consiglio dei ministri di bocciare la nuova legge urbanistica anticemonte, proposta dalla giunta di sinistra e approvata dal consiglio regionale della Sardegna. L'appello è firmato da Argan, Salzano, La Regina, Cederna, Chiarante, De Giovanni, Manieri Ella, Nicolini, Bonifazi, Bassani, Bellino, Angius, Cao, Dias, Caldera, Vacca, Zerri, Aglietta, Coni, Glinzburg Tieszi.

CHIÀ (Cagliari). Ci avevano detto: «ora vedrete il paradiso», e poco ci manca. Dall'alto di una torre di guardia spagnola, su una collina proprio sul mare, si gode la spettacolo di una splendida insenatura da un lato, di una lunga spiaggia immacolata dall'altro. Il verde azzurro trasparente del mare, le due di sabbia, un'ampia pianura con quel che rimane di antichi stagni dietro la costa, poi le colline dove sorge il piccolo comune di Domus De Maria. Sulla torre il sindaco Antonio Pantaleo racconta a Achille Occhetto della dura battaglia della sua giunta che dal 1985 sta combattendo per scongiurare una colata di cemento che deturperebbe irrimediabilmente quest'angolo di paradiso. Lo aiuta nelle spiegazioni Ignazio Garau, un architetto consulente del piccolo

Comune. «Ecco, noi siamo qui - fa vedere a Occhetto dispiegando una mappa - in un'isola che è una zona di grande interesse paesistico e archeologico. Una volta c'era una baia interna, e la città punica di Bitha. Poi i monaci benedettini, esperti idraulici, hanno bonificati gli stagni. Su monte ci sono ancora le rovine del convento. Bisogna poter ripianificare tutto. Il turismo si, ma non distruggendo questo patrimonio». La giunta regionale, aggiunge il sindaco, ha appoggiato la nostra battaglia. «Noi continueremo», dice - «speriamo di non rimanere soli. Ma la popolazione che cosa ne pensa?», domanda Occhetto. «Certo», risponde Pantaleo - «è qualcuno che non ci comprende ancora, ci sono interessi forti...». Però nell'85 - interviene Luigi Co-

«Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc...»

In Sardegna per la campagna elettorale Craxi a Caprera: «Viva Garibaldi anche lui era presidenzialista»

CAPRERA. Ad Occhetto, in Sardegna, nelle stesse ore, si narra di non farsi rapire dai briganti che volano socialisti. A Cagliari che denuncia con gli altri Psdi, risponde che ha assunto il ruolo di provocatore contro il Pci. E alle ipotesi centriste evocate da Martinazzoli replica: «Sono solo sospetti». A Caprera Craxi respalma dalle battute solo l'esplorazione di Spadolini. E riscopre Garibaldi «presidenzialista».

«Non molto per la piccola folla di inviati giunti nell'isola di Garibaldi nella speranza di qualcosa di più della scontata lezione di storia sull'eroe dei due mondi. Al momento del caffè, ecco dunque i giornalisti farsi intorno a Craxi, nel ristorante «maddaleno» per strappargli qualche dichiarazione fuori programma. E lui in verità non si fa pregare troppo...»

Oggi andrà da Cossiga, da martedì incontra le forze sociali Spadolini prende ancora tempo Dc-Psi: lite sull'ipotesi referendum

ROMA. Oggi Giovanni Spadolini va al Quirinale per riferire al capo dello Stato che la situazione vera e rimane grave e difficile. L'esplorazione, dunque, ha girato a vuoto. Eppure il presidente del Senato è ben disposto a continuare così, perdendo un'altra settimana. In estenuanti contatti prevalentemente con le forze della società civile, del mondo della produzione e del lavoro, giusto per allungare il brodo e superare la scadenza del voto sardo dell'11 giugno. Ad esempio, mercoledì (secondo una anticipazione di Giorgio Benvenuto, della Uil) dovrebbero essere «consultati» i sindacati, ma Ottaviano Del Turco (che sottolinea come sulla Cgil non è arrivata alcuna notizia da parte di nessuno) obietta che non spetta al sindacato dipanare la crisi, semmai noi abbiamo molto da dire sulle scelte programmatiche che ci avrà l'incarico.

«Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc...»